

**MERCOLEDÌ  
23  
GIUGNO  
1976**

**Lire 150**

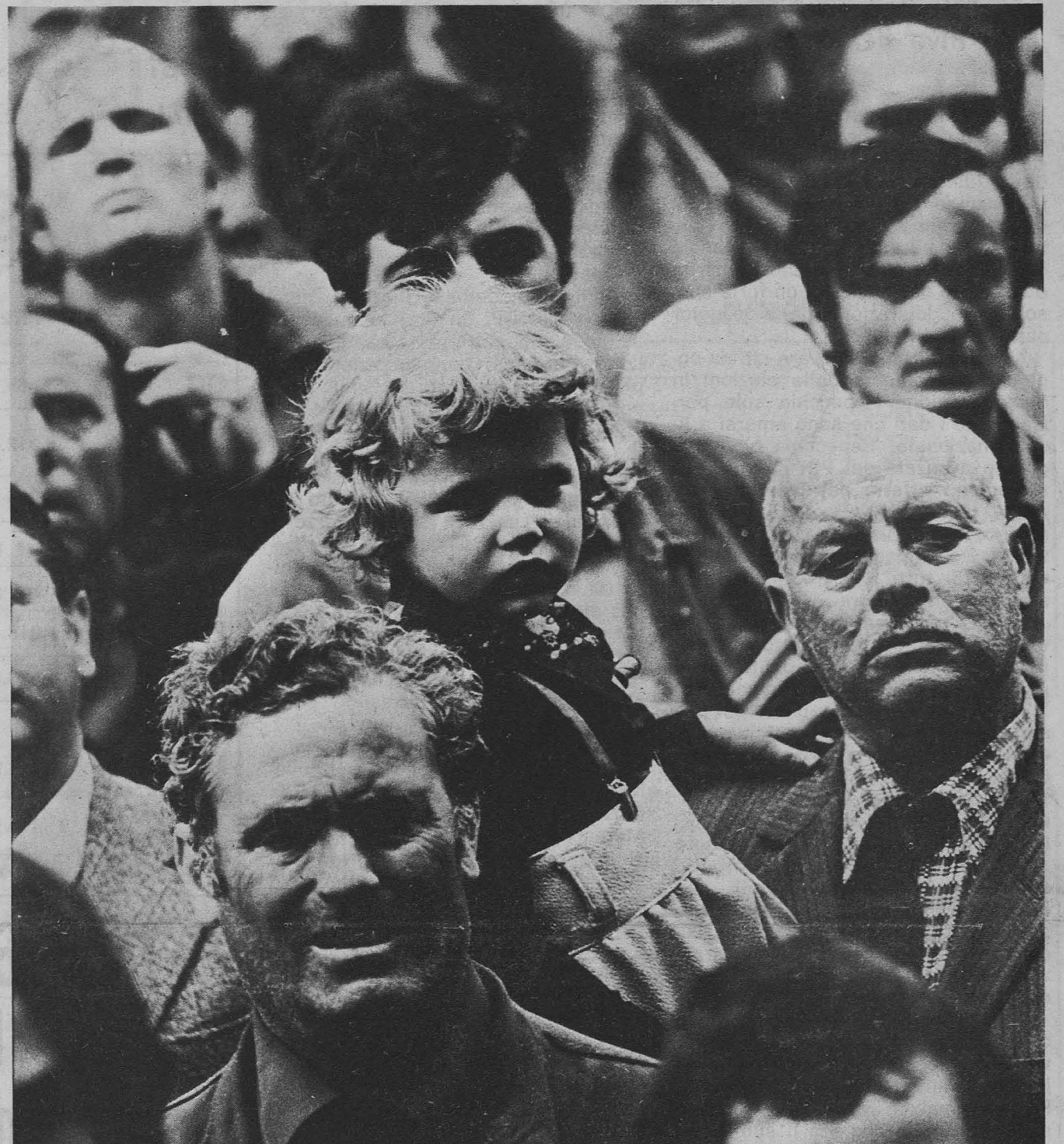
# LOTTA CONTINUA



## IL PCI AVANZA, LA DC TIENE.

**Sembra un passo verso il bipartitismo, è un passo verso uno scontro più duro tra le classi**

**I rivoluzionari entrano in un parlamento in cui nessuna maggioranza è possibile. Ulteriore disfatta del partito fascista e dei partiti satelliti della DC. Pesante sconfitta del PSI**



I risultati delle elezioni politiche, non hanno corrisposto alle aspettative dei proletari italiani né ai timori della reazione nazionale ed internazionale.

### Che cosa c'è dietro la « tenuta » della DC

La nuova grande avanzata del PCI, su cui si è concentrato ancor più che il 15 giugno dell'anno scorso il voto di sinistra, e che in alcune città come Napoli ha avuto esiti straordinari, non basta a compensare la flessione del PSI ed i risultati modesti di Democrazia Proletaria e dei radicali, che lasciano ancora sensibilmente al di sotto del 50 per cento i voti delle sinistre. Ma soprattutto non basta a controbilanciare la forte tenuta della DC, che giunge a compimento di una campagna elettorale condotta nel nome della più aperta e becera contrapposizione antioperaia, antipopolare e anticomunista.

E' vero che il recupero o la tenuta della DC sono avvenute a spese del MSI e dei partiti minori — come il PSDI, il PLI ed anche il PRI — le cui perdite pongono definitivamente fine a quel sistema di potere su cui la DC ha per 30 anni costruito e mantenuto la sua « centralità », e dunque il suo regime. Ma è anche vero che la DC che ha ottenuto questo risultato è il partito di Crociani e dell'Antilope, dell'Italicus e di Piazza Fontana, di Piccoli e dei petrolieri, cioè è lo strumento di un sistema di potere in disfacimento sulla cui identità, sulla cui natura e sui cui interessi di classe non ci possono essere dubbi.

Se in una grossa componente dell'elettorato borghese, che è stato artefice del « recupero » della Democrazia Cristiana, il meccanismo che ha operato è senza dubbio l'identificazione del proprio interesse di classe in chiave anticomunista e apertamente reazionaria, per cui lo slogan di Montanelli, « tappatevi il naso e votate DC » appare senz'altro il più veritiero, lo stesso discorso non può essere fatto per quella componente proletaria o comunque non borghese, dell'elettorato democristiano, a cui si poteva credere che la crisi del regime avesse fatto cambiare orientamento politico in misura per lo meno corri-

spondente alla partecipazione diretta alle lotte da cui questa componente è stata coinvolta nel corso degli ultimi anni. Così non è stato.

Ha pesato negli orientamenti di questa componente dell'elettorato, oltre la paura del nuovo ed una non sradicata tradizione anticomunista; la tregua che il PCI ed il PSI hanno concesso alla DC ed al suo regime dopo il 15 giugno, l'accreditamento da « sinistra » del governo Moro, del suo ferace programma antiproletario, che ha contribuito non poco a mettere sullo stesso piano, agli occhi dei proletari, le alternative politiche che venivano loro offerte; lo spazio dato alle attese di un rinnovamento della DC, il cui risultato abbiamo davanti agli occhi: non nella forma del ridimensionamento e della apertura a sinistra auspicati da Berlinguer, ma in quella del recupero elettorale e dell'incaricamento reazionario che finalmente sembrano premiare le aspirazioni frustrate per ben due volte, di Fanfani.

In generale non si può fare un rimprovero a quella componente del proletariato che è rimasta « fedele » alla DC, di non aver dato credito o di aver avuto paura di una svolta dalla quale i più spaventati ed alieni erano proprio quei partiti di sinistra che avrebbero dovuto esserne protagonisti e beneficiari.

Era nostra convinzione, che queste elezioni brutalmente confermano, che

lunghi dal minarne la solidità e la compattezza reazionaria, sono state proprio le proposte del governo di emergenza o di « unità nazionale », e la fiducia che esse esplicitamente accordavano al gruppo dirigente democristiano ad aprire la strada a questo recupero che porta apertamente il segno della reazione.

### Che cosa è cambiato nello schieramento di sinistra

Dal versante opposto dello schieramento politico i risultati confermano questa sensazione di arresto: la pretesa del PSI di mettersi in concorrenza con la DC nel candidarsi a garante delle tendenze moderate della borghesia è stata giustamente punita dagli elettori. Il disprezzo mostrato verso le istanze di libertà e di anti-conformismo rappresentate dai radicali ha avuto la risposta che meritava. Il tentativo di strappare voti al PCI senza contestare i contenuti interclassisti e conservatori della proposta politica si è rovesciato nel suo contrario. La nuova vittoria del PCI non avrà altro effetto, per il momento, che quello di confermare ed accentuare gli indirizzi politici emersi dopo il 15 giugno, cioè la sostanziale volontà, ma anche parziale capacità, di « congelare » il quadro politico an-

che ricorrendo apertamente alla repressione verso le lotte ed al controllo burocratico del sindacato.

Il quadro della sinistra non è completo senza tener conto del sostanziale ridimensionamento della proposta politica rappresentata da Democrazia Proletaria, di cui ci sentiamo a pieno titolo responsabili, accanto alle altre componenti, e su cui ritorneremo. Questo risultato politico non sarà comunque senza conseguenze sui rapporti di forza tra la componente rivoluzionaria e classista e quella moderata e collaborazionista dello schieramento di classe; sia nella risposta alla repressione, che indubbiamente uscirà imbandita da questa grossa affermazione democristiana, sia nel sostegno che il programma proletario e l'avanzata del potere popolare riusciranno a trovare nel movimento. Anche di questo bisognerà tener conto.

### Cresce l'« ingovernabilità » del paese

Si è detto giustamente che vittoriosi in questa scadenza elettorale sono i due maggiori partiti, PCI e DC; grandi sconfitti sono invece gli schieramenti a qualsiasi ipotesi politica essi dovessero rispondere. Sconfitta ne esce dunque innanzitutto la possibilità di costituire una maggioranza ed una soluzione governativa stabile.

Dietro l'esito di queste elezioni c'è in realtà un nuovo e sostanziale passo avanti compiuto, certamente non nelle condizioni politiche più favorevoli, in direzione di una più dura contrapposizione tra le classi. La soluzione di governo che queste elezioni non hanno saputo dare non potrà certo venire da una loro riedizione a più o meno breve scadenza, come molti vanno già prospettando.

L'ingovernabilità del paese, che è il frutto più ricco — e più complesso, e quindi anche ambivalente — dello scontro di classe cresciuto in questi anni in Italia non può che trovare il suo sbocco sul terreno dei rapporti di forza tra le classi. Deve essere la crescita del movi-

mento di massa, della forza organizzata degli operai in fabbrica, dei disoccupati, dei soldati, delle donne, dei giovani, degli studenti, della generale mobilitazione contro il fascismo e la reazione che abbiamo visto così potentemente all'opera in questa campagna elettorale; deve essere questa forza ad imporre le sue soluzioni alla crisi istituzionale del paese: ad impedire cioè al PCI ed al PSI di continuare a portar acqua alla volontà democristiana di non farsi rimuovere dal potere.

La crisi della DC ha raggiunto un punto di non ritorno che le vicende politiche dell'ultimo anno hanno messo in luce senza possibilità di equivoco e che l'affermazione elettorale del 20 giugno non può certamente rovesciare. Questa crisi deve andare avanti fino al suo frutto più maturo e cioè la rottura della DC che crei nel paese e nel parlamento una maggioranza di sinistra che l'aritmica elettorale non rende oggi possibile.

Fino ad allora, fino a quando cioè la lotta operaia e proletaria non abbiano reso maturo questo risultato, la nostra consegna è quella della più rigida e intransigente opposizione verso qualsiasi tentativo di ricostituire intorno alla DC una maggioranza di governo, ed a questa opposizione noi dobbiamo saper piegare il rapporto tra la classe e le istituzioni del movimento operaio, lavorando innanzitutto a sventare, senza fughe in avanti, ma senza nemmeno sottovalutare le difficoltà e le dimensioni di questo compito, le minacce di tregua e di congelamento della situazione sindacale.

### Il risultato della sinistra rivoluzionaria

Non è indifferente, rispetto a questo obiettivo, il modo in cui la sinistra rivoluzionaria nel suo insieme saprà uscire da questo risultato elettorale, che indubbiamente rappresenta una sconfitta per ciascuna sua componente, e anche per noi di Lotta Continua.

Non siamo in grado, sia per non averlo francamente previsto, sia per (Continua a pag. 6)

## Ecco le cifre per cui nessuna maggioranza è possibile

### I SEGGI ALLA CAMERA

	1976	1972
PCI	227	179
PSI	57	61
PCI-PSI-PDUP	1	—
PR	4	—
DC	263	266
PSDI	15	29
PRI	14	15
PLI	5	20
MSI	35	56
SVP	3	3
DP	6	—

Alla Camera la maggioranza è di 315.

### I SEGGI AL SENATO

	1976 seggi	1972 seggi
PCI	116	95
PSI	29	33
DC	135	135
PSDI	6	11
PRI	6	5
PLI	2	8
MSI	15	26
PLI-PRI-PSDI	2	—

Al Senato la maggioranza è di 156.

## 6 DEPUTATI A DEMOCRAZIA PROLETARIA

La lista di Democrazia Proletaria ha ottenuto sei deputati. I seggi sono già stati attribuiti a Massimo Gorla a Milano, Eliseo Milani a Bergamo, Luciana Castellina a Como, Vittorio Foa a Torino e a Napoli. Per la circoscrizione di Roma sono ancora in ballottaggio Lisa Foa e Lucio Magri (sembra che prevalga di strettissima misura Lucio Magri che recupera in provincia, tranne alcune località, tra le quali Sezze, lo svantaggio registrato nella capitale, nonostante una composizione della lista fatta su misura per garantire l'elezione del neo segretario del PDUP).

Poiché Vittorio Foa ha dichiarato l'intenzione di non assumere il mandato parlamentare, al suo posto dovrebbero essere eletti Corvisieri a Torino e Mimmo Pinto a Napoli.



Trentino-Alto Adige Clamoroso crollo della Dc, grande avanzata del Pci forte affermazione di Dp

## È davvero cambiata la faccia del Trentino. La lotta di classe ha segnato in rosso anche i risultati elettorali

Dp: 3 per cento nel Trentino, 2,2 per cento nella regione. Marco Boato ottiene il massimo delle preferenze seguito da Langer e Canestrini. Forti affermazioni a Bolzano, Merano, Rovereto, Riva del Garda e in molti paesi delle valli.

TRENTO, 22 — E' ancora presto per fare un bilancio dettagliato della nostra campagna elettorale nel Trentino Alto Adige e per valutare in profondità i dati elettorali, tanto più che l'attenzione dei compagni anche in questa regione è particolarmente puntata sui risultati a livello nazionale che hanno lasciato (sarebbe ipocrita e sbagliato nascondere) un forte senso di insoddisfazione nella maggior parte dei militanti.

Ma è importante rilevare sin da oggi che l'andamento delle elezioni in questa regione rispecchia solo parzialmente i dati che sono emersi a livello nazionale: rispecchia cioè una grande avanzata del Pci mentre non si registra affatto nel Trentino Alto Adige una « tenuta » della Dc che subisce invece una vera e propria disfatta, accompagnata da un'analoga disfatta di tutti i partiti minori dell'area di centro-destra.

La Dc nel Trentino perde addirittura l'8,5 per cento rispetto alle politiche del '72 e il 4,3 per cento anche rispetto a quelle elezioni regionali del '73 che pure avevano segnato qui una sorta di « 15 giugno » anticipato. Il crollo della Dc ha portato alla perdita di ben due senatori entrambi a vantaggio della sinistra e di un deputato, mentre il quarto deputato della Dc (nel '72 ne aveva 5) verrà ottenuto solo con i resti e si tratta proprio del delfino di Flaminio Piccoli, quel Postal che insieme al suo capomafia aveva usato anche la Cisl per la raccolta clientelare dei voti di preferenza suscitando una protesta da parte del direttivo sindacale.

A fronte del crollo della Dc (nella quale un posto di rilievo oltretutto viene ad assumere proprio Bruno Kessler l'antagonista storico di un Piccoli ormai in irrimediabile declino anche in quello che era il suo feudo tradizionale), c'è la clamorosa avanzata del Pci che — pur avendo fatto una campagna elettorale fiacca e sbiadita — conquista un nuovo senatore, mentre un altro senatore, Livio Labor, è stato conquistato anche dal Psi che nel Trentino non ha perso voti avendo sempre impostato la sua campagna politica sulle posizioni « alternative » della sinistra lombardiana e non sulla linea nazionale del governo d'emergenza.

Per quanto riguarda la sinistra rivoluzionaria nel Trentino, il risultato di Democrazia Proletaria è stato fortemente positivo — come ha rilevato anche il quotidiano Alto Adige nella sua edizione straordinaria — e superiore a quello nazionale. Si è ot-

tenuto infatti il 3 per cento dei voti mentre su scala regionale il 2,2 per cento complessivo è il risultato della media con l'1,5 per cento dell'Alto Adige Sud Tirol, che pure rappresenta una notevole affermazione in una provincia fino a pochi anni fa impermeabile alle forze della sinistra di classe.

All'interno dell'affermazione complessiva di DP, un grande successo hanno avuto entrambi i candidati di Lotta Continua, l'organizzazione che più di ogni altra si era impegnata per una presentazione prima e poi per una campagna elettorale unitaria di tutta la sinistra rivoluzionaria: Marco Boato ha avuto il massimo delle preferenze (2255) seguito da Alexander Langer (1824), e terzo è risultato Sandro Canestrini, che, come candidato indipendente ha svolto un ruolo importante nella campagna elettorale specialmente tra i vecchi compagni antifascisti e partigiani e tra i sudtirolesi tra i quali, comunque il compagno Langer ha raccolto significativamente il massimo delle preferenze.

Forti affermazioni di DP ci sono state a Trento (3,41 per cento), Rovereto (4,1 per cento), Riva del Garda (3,75 per cento), Bolzano (2,77), e Merano (2,3) ma anche in molti paesi delle valli del Trentino. Non esiste un solo paese del Trentino ove non si siano raccolti voti, anche assai numerosi, e un buon risultato si è ottenuto in molti paesi del Sud Tirol.

Tutto questo è il risultato di una campagna elettorale condotta con molta capacità di aderenza alle varie situazioni politiche e di classe e nonostante la sistematica operazione di calunnia e di denigrazione nei nostri confronti da parte del Pci che, molte volte ha consentito (spesso vanamente del resto) al Pci di usare gli stessi squallidi argomenti « comunisti » contro di noi.

Venerdì sera, in piazza Vittoria a Trento era tenuto un grande comizio unitario nel corso del quale Marco Boato aveva fatto il bilancio di una campagna elettorale i cui risultati si misurano non solo nei voti ottenuti ma soprattutto nel lavoro politico e nel radicamento di classe in tutta la provincia anche nelle valli più sperdute. E' rispetto a questo che va fatto il nostro bilancio e vanno individuati i nostri compiti futuri rispetto alle scadenze della lotta di classe e dello stesso scontro istituzionale.



TRENTO - Un murales sui muri dell'ex ospedale S. Chiara occupato

## CAMERA

	1972	%	1976	%	Diff. in %
DP			555.980	1,5	
PCI	9.068.961	27,1	12.620.509	34,4	+ 7,3
PSI	3.208.497	9,6	3.541.383	9,6	0
PCI-PSI-PDUP	—	—	26.788	0,1	—
PR	—	—	394.623	1,1	—
DC	12.912.466	38,7	14.211.005	38,7	0
PSDI	1.718.142	5,1	1.237.483	3,4	- 1,7
PLI	1.296.977	3,9	478.157	1,3	- 2,6
PRI	954.357	2,8	1.134.648	3,1	+ 0,3
PPST	153.674	0,5	184.286	0,5	0
MSI	2.894.862	8,7	2.243.849	6,1	- 2,6

## SENATO

	1972	%	1976	%	Diff. in %
DC	11.465.529	38,1	12.215.036	38,9	+ 0,8
PCI	8.312.828	27,6	10.681.779	34,0	+ 6,4
PSI	3.225.707	10,7	3.208.382	10,2	- 0,5
PR	(non era pres.)	—	265.420	0,8	—
DP *	(non era pres.)	—	78.055	0,2	—
PRI	918.440	3,0	845.629	2,7	- 0,3
PSDI	1.613.810	5,4	965.478	3,1	- 2,3
PLI	1.319.175	4,4	436.506	1,4	- 3,0
MSI	2.766.986	9,2	2.088.318	6,6	- 2,6
SVP e altri	113.452	0,4	—	—	—

\* DP è presente al Senato solo in Lombardia.

## Due compagni operai di Pisa e Torino commentano i primi dati

**Compagno di Pisa:** ma all'interno di Democrazia Proletaria, questi risultati elettorali ci dimostrano anche un'altra cosa. A Pisa, per esempio, e nella circoscrizione lo stesso andamento delle preferenze ci dimostra che l'impegno di Lotta Continua nella campagna elettorale è stato di gran lunga superiore a quello delle altre organizzazioni. E questo è, un riflesso anche di come questi compagni sono stati nelle mobilitazioni e nelle lotte di questi mesi, dall'autorizzazione ai mercatini rossi.

**Compagno di Torino:** da noi a Mirafiori c'è stato un grossissimo impegno dei compagni di Lotta Continua che ha portato a importanti iniziative unitarie con i compagni di Democrazia Proletaria, come i mercatini davanti ai cancelli, e che sono stati il proseguimento della battaglia per la presentazione di una lista unitaria dei rivoluzionari.

Ma da questi risultati appare chiaro che la tendenza dei compagni di DP era quella di consolidare il voto raggiunto l'anno scorso, che ha portato a un risultato inferiore alle aspettative. Del resto questa tendenza era venuta chiaramente fuori già nella composizione delle liste e nella preoccupazione di non arrivare a presentazioni di avanguardie di movimento e di compagni che rappresentassero una linea di contrapposizione netta ai revisionisti o che portassero via dei voti ai partiti tradizionali operai, cioè al Pci. Lo stesso atteggiamento si è dimostrato nel modo in cui il PDUP ha condotto la campagna elettorale.

Un altro dato su cui dovremo tornare con attenzione è quello per cui in alcune regioni il voto del PDUP si è letteralmente dimezzato rispetto allo scorso anno. Un dato che deve essere analizzato seriamente, come principale strumento di prosecuzione della battaglia unitaria.

Mentre arrivavano i primi dati della Camera e quelli del Senato sono quasi interamente trasmessi, un operaio della Fiat Mira-

fiori e uno di Pisa commentano i primi risultati.

**Compagno di Pisa:** Mentre ci avviciniamo alla conclusione di queste elezioni mi sembra sempre più evidente che il Pci avrà grosse difficoltà a fare delle proposte accettabili dalla classe operaia. Secondo me questi risultati apriranno solo la strada a nuove elezioni anticipate entro un periodo più o meno breve, che sono rese indispensabili perché si stia creando una situazione in cui è impossibile un governo.

**Compagno di Torino:** Io vorrei dire alcune cose sul recupero della Democrazia cristiana e sul ruolo giocato dal Pci in questa campagna elettorale.

Il recupero della Dc avviene a spese dei partiti minori. Quello che gli è riuscito è di innalzare un muro contro un eventuale governo di sinistra. Ma questa manovra gli è riuscita anche per il modo in cui il Pci ha impostato la campagna elettorale,

senza fare propria la proposta del governo delle sinistre, mantenendo a tutti i costi e al di là di ogni prevedibile risultato elettorale una posizione interlocutoria con la Dc. Facendo questo il Pci ha dimostrato di non rispondere alle esigenze e alle richieste di tutti coloro che lo avevano votato il 15 giugno dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del Pci è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

## chi ci finanzia

Sottoscrizione per il giornale e per la campagna elettorale

PER IL GIORNALE:		Gian Ruggero G., Belluno, 30.000.
Sede di ROMA:		Totale 87.000
Sez. Magliana: Michele, 5.000; Lallo, 10.000; Ennio, 2.000.		Totale prec. 4.988.450
Sede di PERUGIA:		Totale compl. 5.075.450
Cellula S. Nicolò di Celle due compagni e 5 simpatizzanti, 15.000.		
EMIGRAZIONE:		PER LA CAMPAGNA ELETTORALE:
Da Monaco, Salvatore T., 10.000.		Tino, trovate per terra, 10.000; Lalla e Adele, Firenze 50.000; Beppe B., Bergamo, 10.000.000.
CONTRIBUTI INDIVIDUALI:		Sede di ROMA:
Fausto, Perugia, 5.000; Silvia, Firenze, 5.000; Luca B., Castelflorentino, 5.000;		Sez. Magliana: Raccolti da Ornella 7.500.
		Totale 10.067.500
		Totale prec. 23.954.680
		Totale compl. 34.022.180

## Avanzata del PCI a Milano ma fortissimo recupero a destra della DC

Nella circoscrizione Democrazia Proletaria ottiene un seggio con il 2,6 per cento

Il PCI in città avanza anche rispetto al 15 giugno da 30,4 al 31,7 (nel '72 era il 24,2) la Dc si avvale del crollo spaventoso dei partiti di destra e di centro che perdono il 14,2 per cento. La Dc passa dal 26,7 per cento del '75 al 33,2 per cento (nel '72 era il 24,2 per cento) e aumenta così di 7 punti. Complessivamente nella circoscrizione il PCI avanza di quasi 2 punti arrivando al 35,8 per cento, e la Dc arriva al 35,2. Significativa è la massa di voti di preferenza a De Carolis e a Boruso che hanno nettamente scalzato Vittorio Colombo e Bassetti e testimoniano dello spostamento a de-

stra di questo voto appoggiato da CL e dal travaso di voti fascisti e moderati. Particolarmente accentratato è il recupero della Dc nella città di Milano e nelle zone di Monza e della Brianza. Per quanto riguarda Democrazia Proletaria, quest'anno ha mantenuto a fatica i voti dell'anno precedente con flessioni nella città di Milano. Migliora invece l'andamento del voto in provincia dove in alcuni casi aumenta in altri si stabilizza, oppure come a Sesto dove la flessione è molto lieve (da 2113 voti del '75 a 2022 di oggi) ma è necessario rivelare la profonda modifica della

componente del voto DP: la perdita è più centinata nella città dal 3,2 più forte è l'affermazione dei radicali che raggiungono il 2,4, mentre in provincia sono all'1,7. A Pavia città DP aumenta di 200 voti e vi è ancora una forte affermazione dei radicali. Molti dell'anno scorso di DP non confluiti nel PR insieme ad una parte di quel del PSI, ma i voti in provincia del PSI sono andati nella stragrande maggioranza al PCI. L'aumento si registra invece in molte zone provinciali, per esempio a Livorno dove DP è passata da 300 a 550 voti.

## FRIULI: si afferma Democrazia Proletaria tra i soldati e nelle zone terremotate

Forte avanzata del PCI, la DC tiene togliendo al MSI e al PSDI

UDINE, 21 — Se il quadro generale della circoscrizione di Udine-Gorizia-Pordenone-Belluno sembra ricalcare abbastanza fedelmente l'andamento nazionale, appena si guarda un po' più in là emergono dati e risultati su cui riflettere. Innanzitutto per quanto riguarda la Dc: il partito che ha eletto senatori uomini come Toros, fresco fresco dallo scandalo della nomina illegale dei presidenti dell'Enasarco e dell'Enaoli, tiene solo grazie al confluire nelle sue liste dei voti dei partiti minori di centro destra.

L'andamento generale dei voti registra l'avanzata del PCI, la tenuta del PSI e la affermazione di DP (14.616; 1,8 per cento), la sinistra passa dal 23,6 per cento del '72, e dal 39,3 per cento del '75 al 40 per cento mentre il centro destra cala dal 66,4 per cento del '72 e dal 61 per cento del '75 al 60 per cento.

Una regione cioè che vuole essere bianca per tradizione mostra invece che è nato, seppur gradualmente, un netto spostamento a sinistra. Per quanto riguarda la dislocazione dei voti si riconferma l'orientamento a sinistra di alcune zone come la Bassa Friulana, il Monfalconese.

E' molto importante rilevare l'andamento del voto nei centri di maggior concentrazione militare e nelle zone terremotate. A Palmanova il PCI raddoppia rispetto al '72 e D.P. ottiene il 3 per cento dei voti, a Casarsa il PCI raddoppia e D.P. ottiene il 3 per cento. A Udine, alla sezione dell'ospedale militare, il pri-

mo partito è il PCI con 202 voti su 452 votanti, seconda la DC con 114, terza Democrazia Proletaria con 39 voti, cioè l'8 per cento. Ma il dato che maggiormente evidenzia come le cose stiano cambiando, come anche il voto faccia emergere i segni del cambiamento, è il risultato delle zone terremotate. Vale per tutte la situazione di Gemona dove con 212 voti De-

mo partito è il PCI con 3,7 per cento, a Trasaghi il 6,19 per cento ad Artegna il 1,92 per cento, Maniago a Venzone Majan Buia, Trigesimo, Tacco, Osoppo, San Daniele la Dc tiene, si registra comunque una crescita del PCI, un'affermazione sia superiore alla media nazionale per DP. In Carnia una delle zone più povere la media di DP è del 3,4.

## Ancora un soldato morto a Udine

UDINE, 21 — Oggi 21 giugno, mentre le masse popolari festeggiano una ulteriore avanzata delle sinistre, nelle caserme si continua a morire. Il geniere Ferreri della seconda compagnia del 5° btg, Bolsona della Spaccamela di Udine, è la seconda vittima del battaglione in meno di un mese e mezzo, dopo la tragica scomparsa del geniere Felice Colasuonno il 9 maggio, quando si gettò dalla finestra del primo piano, sicuro delle parole e del colonnello Baldini che ci diceva che il terremoto era finito e si poteva andare a dormire in camerata.

Il suo corpo straziato da una fucilata in pieno petto è stato trovato questa mattina accanto alla garritta della polveriera di Orenico, dove prestava servizio di guardia. Non ci è ancora dato di sapere come i fatti si siano realmente svolti. L'unica cosa che sappiamo è che tutti

gli ufficiali si sono affrettati a comunicarci le adunate che si è trattato di suicidio (...). Noi sappiamo se si sia trattato di suicidio. La cosa certa è che al compagno Ferreri mancavano tre giorni per finire la naia (...). E anche se si è trattato di suicidio (e su questo vogliamo vederli chiaro da una inchiesta pubblica), propone per l'ennesima volta il problema della marginalizzazione, dell'esclusione a cui ognuno di noi è sottoposto durante servizio militare (...).

Di fronte alla morte del compagno Ferreri vogliamo gridare con forza ancora una volta: non è stato un incidente, o il gesto di un « pazzo » ma le conseguenze di quelle che le gerarchie ci fanno vivere sulla nostra pelle giorno dopo giorno (...).

Nucleo soldati democratici della Spaccamela di Udine

## I risultati a Venezia-Treviso: più voti a DP nelle zone operaie

VENEZIA, 22 — Complessivamente nel collegio Venezia-Treviso DP è aumentata di circa 2700 voti, passando da 16.340 a 19.040 voti e dall'1,62% all'1,86% con un aumento di mille voti in provincia di Venezia e di 1500 in prov. di Treviso. In provincia di Venezia gli aumenti più grossi si sono avuti in provincia di Scorsè (da 79 a 127 voti), di Noale (da 88 a 157), di Tesolo (da 197 a 730) e anche a Masellaga, Mirano, Gavarzere.

Analogamente a Venezia Castello-Via Garibaldi, si sono raddoppiati i voti (da 54 a 108) e in terraferma i voti sono aumentati a Gazzera (da 49 a 113) a Cà Emiliani (98 voti con 30 preferenze per LC), alla zona Castellana (da 153 a 185), aumenti anche all'inizio del Viale San Marco e ad Altobello. Tutte queste sono zone di concentrazione operaia e zone

in particolare dove vi è l'intervento specifico territoriale di LC. Le preferenze vedono in testa la Rossanda capolista (con 2672 preferenze) seguita da Rosolen operaio-prete (con

2087), Stefano Boato (1534); Borelli (1492), Lucini (1255). Il compagno Sergio Masiero (al 6° posto) ha avuto quasi 1000 preferenze come mai per un operaio prima.

## AVVISI AI COMPAGNI

ROMA: mercoledì ore 17.30 in via degli Apuli 43 attivo dei lavoratori O.d.g.: elettorali.

FERROVIERI: Venerdì 25 alle ore 17 a Milano, in via de Cristoforis 15, Coordinamento Ferrovieri del Nord. O.d.g.: il bollettino per il contratto; il numero estivo del giornale; il convegno nazionale operaio.

Devono partecipare compagni di Torino, Alessandria, Bologna, Genova, Milano, Mestre. I compagni

devono portare articoli letterari per il nuovo numero di « Compagno ferroviere ».

ROMA: Attivo regionale delle compagnie. Mercoledì, 23 giugno, alle 17. O.d.g.: la mobilitazione per il processo a Lancia contro gli assassini di Maria Lopez.

MESTRE: Giovedì alle 18 in sede attiva provinciale dei militanti sulle elezioni.



# 700.000 voti di Almirante mantengono la DC ai livelli del '72.

## Forte avanzata del PCI

La DC mantiene i suoi 135 senatori a spese del MSI, del PLI e del PSDI. Un grande aumento di voti per il PCI in tutto il meridione, con punte elevatissime a Napoli. Il PSI in piena crisi perde 4 seggi. Nel senato attuale nessuna delle maggioranze tradizionali è possibile.

### LOMBARDIA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
DP	—	—	—	78.055	1,55	—
PCI	1.219.529	24,5	12	1.597.160	30,7	16
PSI	644.694	13,0	6	613.194	11,8	6
PR	—	—	—	48.672	0,9	—
DC	2.072.474	41,7	20	2.169.147	41,8	21
PSDI	265.118	5,3	2	183.141	3,5	1
PRI	157.535	3,2	1	185.767	3,6	1
PLI	279.887	5,6	2	108.804	2,1	1
MSI	303.850	6,1	2	213.074	4,1	2
Altri	27.876	0,6	—	—	—	—

### LIGURIA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	384.236	32,5	5	464.440	38,9	4
PSI	141.742	12,0	1	149.076	12,5	1
PR	—	—	—	16.580	1,4	—
DC	396.184	33,6	5	406.226	34,0	4
PSDI	67.298	5,7	—	—	—	—
PRI	41.603	3,5	—	103.382	8,6	1
PLI	76.277	6,5	—	—	—	—
MSI	72.806	6,2	—	54.894	4,6	—
Altri	—	—	—	—	—	—

### VALLE D'AOSTA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
DC	—	—	—	22.912	35,2	1
RV	29.099	47,7	—	—	—	—
PSDI	—	—	—	—	—	—
UV	—	—	—	—	—	—
UVP	—	—	—	—	—	—
PRI	29.667	48,7	1	21.039	32,4	—
PCI	—	—	—	17.699	27,2	—
D. Pop.	—	—	—	—	—	—
PLI	—	—	—	—	—	—
MSI	2.192	3,6	—	1.806	2,8	—
PR	—	—	—	1.601	2,4	—

### PIEMONTE

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	763.937	27,3	7	957.784	34,7	9
PSI	309.095	11,5	3	291.535	10,6	2
PR	—	—	—	35.386	1,3	—
DC	983.187	36,5	9	1.003.761	36,4	10
PSDI	206.707	7,7	2	139.268	5,0	1
PRI	96.422	3,6	—	124.915	4,5	1
PLI	230.716	8,6	2	99.904	3,6	1
MSI	130.877	4,8	1	107.336	3,9	1
Altri	25.762	0,8	—	—	—	—

### TRENTINO - ALTO ADIGE

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	35.956	7,9	—	60.788	12,8	1
PSI	37.957	8,4	—	43.826	9,2	1
PR	—	—	—	—	—	—
DC	185.853	40,9	5	168.306	35,5	3
PSDI	20.615	4,5	—	—	—	—
PRI	7.213	1,6	—	23.441	4,9	—
PLI	8.230	1,8	—	—	—	—
MSI	16.937	3,7	—	—	—	—
PPTT	—	—	—	—	—	—
PPST	113.452	24,9	2	158.605	33,4	2
TIROL	28.735	6,3	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

### UMBRIA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	210.156	43,4	3	237.484	47,2	4
PSI	53.295	11,0	1	58.679	11,6	1
PR	—	—	—	2.320	0,5	—
DC	159.500	33,0	3	158.885	31,6	2
PSDI	15.012	3,1	—	7.692	1,5	—
PRI	9.208	1,9	—	11.596	2,3	—
PLI	6.184	1,3	—	2.034	0,4	—
MSI	30.448	6,3	—	24.844	4,9	—
Altri	—	—	—	—	—	—

### LAZIO

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	732.124	28,2	7	976.453	35,3	10
PSI	222.338	8,6	2	220.635	8,0	2
PR	—	—	—	38.298	1,4	—
DC	875.053	33,7	8	1.001.865	36,3	10
PSDI	143.909	5,5	1	91.819	3,3	1
PRI	97.075	3,7	1	100.612	3,6	1
PLI	118.363	4,6	1	44.218	1,6	—
MSI	403.742	15,6	4	287.503	10,4	3
Altri	2.713	0,1	—	—	—	—

### TOSCANA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	960.586	43,7	9	1.077.818	47,4	10
PSI	215.436	9,8	2	250.184	11	2
PR	—	—	—	16.621	0,7	—
DC	692.880	31,5	7	729.586	32,1	7
PSDI	101.747	4,6	1	—	—	—
PRI	55.549	2,5	—	114.532	5,0	1
PLI	52.980	2,4	—	—	—	—
MSI	121.609	5,5	1	86.122	3,8	—
Altri	—	—	—	—	—	—

### EMILIA - ROMAGNA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	1.125.911	45,7	11	1.232.674	48,3	12
PSI	221.344	9,0	2	234.447	9,2	2
PR	—	—	—	19.657	0,8	—
DC	665.777	27,0	6	740.480	29,0	7
PSDI	153.383	6,2	1	102.485	4,0	—
PRI	98.327	4,0	1	114.085	4,5	1
PLI	95.492	3,9	—	26.137	1,0	—
MSI	102.932	4,2	1	80.184	3,1	—
Altri	—	—	—	—	—	—

### VENETO

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	434.777	18,6	4	571.126	23,2	6
PSI	253.807	10,9	2	260.938	10,6	2
PR	—	—	—	19.297	0,8	—
DC	1.245.628	53,2	14	1.289.404	52,5	14
PSDI	157.802	6,7	1	113.224	4,6	—
PRI	44.892	1,9	—	81.501	3,3	—
PLI	94.957	4,1	1	37.000	1,5	—
MSI	107.423	4,6	1	85.680	3,5	—
Altri	—	—	—	—	—	—

### FRIULI - VENEZIA GIULIA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	161.178	21,2	2	198.825	25,6	2
PSI	85.573	11,3	1	105.388	13,6	1
PR	—	—	—	11.058	1,4	—
DC	336.355	44,3	4	348.089	44,9	4
PSDI	67.003	8,8	—	—	—	—
PRI	19.231	2,5	—	57.567	7,4	—
PLI	31.198	4,1	—	—	—	—
MSI	59.362	7,8	—	45.467	5,9	—
Altri	—	—	—	—	—	—

### SARDEGNA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	189.534	26,8	3	262.260	34,5	3
PSI	79.091	11,2	1	81.654	10,7	1
PR	—	—	—	—	—	—
DC	292.046	41,4	4	313.200	41,2	4
PSDI	31.953*	4,5	—	—	—	—
PRI	—	—	—	35.986	4,1	—
PLI	25.525	3,6	—	—	—	—
MSI	88.202	12,5	1	68.005	8,9	—
Altri	—	—	—	—	—	—

\* con il PRI

### SICILIA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	502.633	22,3	7	643.928	27,3	8
PSI	257.155	11,4	3	230.050	9,8	2
PR	—	—	—	17.517	0,7	—
DC	809.819	36,0	11	940.067	39,9	11
PSDI	92.959	4,1	1	88.533	3,8	1
PRI	103.007	4,6	1	92.566	3,9	1
PLI	108.327	4,8	1	53.433	2,3	—
MSI	378.461	16,8	5	289.954	12,3	3
Altri	—	—	—	—	—	—

### CALABRIA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	247.011	27,9	4	306.283	33,2	4
PSI	117.615	13,3	1	117.824	12,8	1
PR	—	—	—	4.600	0,5	—
DC	334.443	37,7	5	356.173	38,6	5
PSDI	27.494	3,1	—	20.046	2,2	—
PRI	15.350	1,7	—	12.249	1,3	—
PLI	8.777	1,0	—	5.308	0,6	—
MSI	135.145	15,3	2	99.688	10,8	1
Altri	—	—	—	—	—	—

### BASILICATA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	75.041	25,5	2	99.118	32,8	3
PSI	37.744	12,8	1	36.263	12,0	1
PR	—	—	—	—	—	—
DC	135.846	46,2	4	130.552	43,3	3
PSDI	14.543	4,9	—	8.979	3,0	—
PRI	2.227	0,8	—	5.498	1,8	—
PLI	5.970	2,0	—	—	—	—
MSI	22.892	7,8	—	20.094	6,7	—
Altri	—	—	—	—	—	—

### PUGLIA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	461.667	26,4	6	582.255	31,4	7
PSI	193.124	11,1	2	177.865	9,6	2
PR	—	—	—	10.582	0,6	—
DC	686.508	39,3	9	761.176	41,1	9
PSDI	75.171	4,3	1	66.783	3,6	—
PRI	33.738	1,9	—	45.775	2,5	—
PLI	53.443	3,1	—	—	—	—
MSI	243.198	13,9	3	208.564	11,2	2
Altri	—	—	—	—	—	—

### CAMPANIA

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	567.875	23,7	7	797.605	31,8	10
PSI	221.223	9,2	3	209.623	8,3	2
PR	—	—	—	15.203	0,6	—
DC	858.429	35,8	11	953.817	38,0	12
PSDI	135.563	5,7	1	96.996	3,9	1
PRI	94.512	3,9	1	78.603	3,1	1
PLI	83.529	3,5	1	45.455	1,8	—
MSI	437.384	18,2	5	312.920	12,5	3
Altri	—	—	—	—	—	—

### MOLISE

	1972	%	seggi	1976	%	seggi
PCI	41.833	24,7	— } — } — }	52.908	30,5	1
PSI	10.523	6,2				
PR	—	—	—	—	—	—
DC	99.044	58,4	2	93.409	54,0	1
PSDI	10.523	6,2	—	6.421	3,7	—
PRI	3.409	2,0	—	4.542	2,6	—
PLI	4.519	2,7	—	4.449	2,6	—
MSI	10.274	6,0	—	11.377	6,6	—
Altri				—	—	—



# I RISULTATI DELLA CAMERA

## Torino - Novara - Vercelli

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	42.016	1,9	—	1,0
PCI	864.317	38,2	14	36,8
PSI	231.276	10,2	3	12,9
PR	38.770	1,7	—	—
PRI	89.372	3,9	1	3,6
DC	740.907	32,8	12	28,9
PSDI	99.979	4,4	1	7,1
PLI	61.360	2,7	1	4,9
MSI	91.686	4,1	1	4,7
altri	—	—	—	0,1

## Cuneo - Asti - Alessandria

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	15.760	1,7	—	0,5
PCI	252.136	28,3	4	26,5
PSI	84.573	9,5	1	12,9
PR	11.191	1,3	—	—
PRI	34.425	3,9	—	3,5
DC	384.294	43,2	7	40,0
PSDI	48.563	5,5	—	8,1
PLI	32.943	3,7	—	5,3
MSI	25.886	2,9	—	3,2
altri	—	—	—	3,4

Confermato l'andamento delle votazioni al Senato - Napoli e Roma nuove città « rosse » - Il PSI continua il suo calo; entrano in parlamento Democrazia Proletaria e il Partito Radicale, che conquista il quorum a Roma - 200 voti salvano il PLI dalla scomparsa definitiva - Il PSDI, e in misura minore il PRI, schiacciati dal recupero democristiano, mentre il MSI travasa una parte consistente dei suoi voti nella DC.

## Genova - Imperia - Savona - La Spezia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	14.090	1,1	—	—
PCI	527.603	39,1	9	31,6
PSI	147.696	10,9	2	11,2
PR	20.506	1,5	—	—
PRI	51.877	3,8	—	3,5
DC	464.581	34,4	8	30,4
PSDI	40.041	3,0	—	5,5
PLI	24.060	1,8	—	3,9
MSI	58.687	4,4	1	4,6
altri	576	—	—	—

## Milano - Pavia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	80.001	2,6	1	2,8
PCI	1.113.090	35,8	19	35,0
PSI	368.472	11,9	6	13,9
PR	49.440	1,6	—	—
PRI	126.648	4,1	2	3,9
DC	1.094.706	35,2	19	30,9
PSDI	96.241	3,1	1	5,3
PLI	44.134	1,4	—	3,1
MSI	132.249	4,2	2	5,1
altri	—	—	—	6,8

## Como - Sondrio - Varese

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	23.138	2,0	—	2,1
PCI	308.661	27,2	5	25,2
PSI	134.514	11,8	2	14,7
PR	11.898	1,1	—	—
PRI	37.860	3,3	—	2,6
DC	516.128	45,4	9	42,1
PSDI	42.563	3,8	—	5,7
PLI	20.040	1,8	—	3,1
MSI	41.237	3,6	—	4,0
altri	—	—	—	5,1

## Bergamo - Brescia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	29.283	2,4	—	2,3
PCI	283.527	23,1	5	21,6
PSI	125.858	10,2	2	12,7
PR	11.333	0,9	—	—
PRI	25.861	2,1	—	1,7
DC	654.948	53,3	12	50,8
PSDI	40.957	3,3	—	4,9
PLI	16.942	1,4	—	2,3
MSI	40.979	3,3	—	3,7
altri	—	—	—	4,6

## Mantova - Cremona

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	6.462	1,2	—	1,2
PCI	187.277	36,4	3	34,7
PSI	69.260	13,5	1	16,9
PR	4.497	0,9	—	—
PRI	9.574	1,9	—	1,6
DC	197.820	38,5	3	35,7
PSDI	15.323	3,0	—	3,8
PLI	4.169	0,8	—	1,7
MSI	19.480	3,8	—	4,4
altri	—	—	—	5,4

## Trento - Bolzano

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	12.922	2,3	—	—
PCI	74.622	13,2	1	7,5
PSI	44.995	7,9	—	8,4
PR	6.943	1,2	—	—
PRI	15.323	2,7	—	2,7
DC	185.122	32,7	3	35,6
PSDI	14.048	2,5	—	4,7
PLI	5.586	1,0	—	1,7
MSI	14.639	2,6	—	3,9
PPST	184.286	32,6	3	43,9
altri	—	—	—	46,7

## Verona - Padova - Vicenza - Rovigo

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	23.365	1,4	—	1,3
PCI	362.482	21,4	6	20,7
PSI	162.385	9,6	2	11,3
PR	17.709	1,1	—	—
PRI	47.250	2,8	—	2,2
DC	941.827	55,5	16	52,3
PSDI	61.852	3,1	1	5,8
PLI	19.354	1,1	—	2,4
MSI	59.445	3,5	1	4,0
altri	497	—	—	3,3

## Venezia - Treviso

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	18.588	1,8	—	1,7
PCI	286.371	27,8	5	26,7
PSI	119.374	11,6	2	14,8
PR	11.950	1,2	—	—
PRI	35.117	3,4	—	2,9
DC	467.730	45,5	8	41,8
PSDI	47.572	4,6	—	6,5
PLI	10.758	1,0	—	2,1
MSI	30.891	3,0	—	3,5
altri	—	—	—	4,3

## Udine - Pordenone - Gorizia - Belluno

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	14.616	1,8	—	0,3
PCI	208.841	25,3	3	22,9
PSI	106.735	12,9	1	15,2
PR	—	—	—	—
PRI	27.238	3,3	—	2,5
DC	366.077	44,4	6	40,4
PSDI	54.840	6,7	—	9,1
PLI	9.846	1,2	—	2,1
MSI	32.790	4,0	—	4,6
altri	3.436	0,4	—	2,9

## Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	15.453	0,9	—	1,5
PCI	819.117	49,2	13	49,3
PSI	147.313	8,9	2	9,8
PR	18.260	1,1	—	—
PRI	99.689	6,0	1	5,6
DC	430.190	25,9	7	22,9
PSDI	63.037	3,8	1	5,1
PLI	15.751	0,9	—	1,9
MSI	52.325	3,1	—	3,9
altri	—	—	—	4,2

## Parma - Modena - Reggio - Piacenza

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	12.793	1,0	—	1,7
PCI	580.758	47,6	9	47,0
PSI	110.212	9,1	1	10,8
PR	10.686	0,9	—	—
PRI	23.615	1,9	—	1,5
DC	390.465	32,6	6	28,4
PSDI	47.732	3,9	—	5,4
PLI	9.985	0,8	—	1,8
MSI	34.814	6,0	—	3,4
altri	—	—	—	3,9

## Firenze - Pistoia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	13.109	1,2	—	2,4
PCI	529.666	50,4	9	49,7
PSI	92.113	8,8	1	9,7
PR	17.709	1,1	—	—
PRI	25.173	2,4	—	2,1
DC	317.738	30,2	5	26,9
PSDI	23.912	2,3	—	3,8
PLI	5.989	0,6	—	1,3
MSI	32.319	3,1	—	3,8
altri	—	—	—	0,3

## Pisa - Livorno - Lucca - Massa

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	12.272	1,3	—	1,4
PCI	406.321	42,8	7	41,4
PSI	101.633	10,7	1	11,9
PR	7.436	0,8	—	—
PRI	31.166	3,3	—	3,4
DC	321.203	33,8	5	30,9
PSDI	24.791	2,6	—	4,5
PLI	5.661	0,6	—	1,2
MSI	39.028	4,1	—	4,8
altri	—	—	—	0,5

## Siena - Arezzo - Grosseto

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	7.295	1,3	—	2,5
PCI	292.929	49,9	5	48,9
PSI	60.500	10,3	1	10,4
PR	3.601	0,6	—	—
PRI	14.907	2,5	—	2,4
DC	172.989	29,5	3	27,5
PSDI	11.673	2,0	—	3,1
PLI	2.874	0,5	—	1,9
MSI	20.204	3,4	—	4,9
altri	—	—	—	0,2

## Ancona - Pesaro - Ascoli P. - Macerata

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	10.838	1,1	—	2,1
PCI	389.718	39,9	7	36,9
PSI	80.903	8,3	1	9,8
PR	6.953	0,7	—	—
PRI	33.601	3,4	—	3,4
DC	381.070	39,7	7	36,5
PSDI	28.000	2,9	—	5,3
PLI	6.543	0,7	—	1,6
MSI	39.082	4,0	—	4,4
altri	—	—	—	4

## Perugia - Rieti

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	6.452	1,0	—	1,1
PCI	303.757	45,2	5	43,7
PSI	74.570	11,1	1	13,7
PR	3.838	0,6	—	—
PRI	17.066	2,5	—	2,6
DC	215.613	32,0	4	29,2
PSDI	10.987	1,6	—	2,7
PLI	3.061	0,5	—	0,9
MSI	37.203	5,5	—	6,1
altri	—	—	—	3,7

## Roma - Viterbo - Latina - Frosinone

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	44.544	1,4	—	1,5
PCI	1.140.403	36,0	19	33,7
PSI	240.130	7,6	4	9,6
PR	57.935	1,8	1	—
PRI	104.494	3,3	1	3,7
DC	1.126.438	35,6	19	31,3
PSDI	105.483	3,3	1	6,2
PLI	38.509	1,2	—	2,5
MSI	304.393	9,6	5	11,4
altri	—	—	—	14,8

## L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	10.176	1,3	—	—
PCI	275.579	34,9	5	30,3
PSI	61.464	7,8	1	10,2
PR	4.818	0,6	—	—
PRI	13.796	1,8	—	2,6
DC	349.169	44,2	7	42,5
PSDI	19.847	2,5	—	6,2
PLI	5.044	0,6	—	1,8
MSI	49.949	6,3	1	6,4
altri	—	—	—	7,6

## Campobasso - Isernia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	1,6	—	1,2	—
PCI	26,0	1	17,9	17,3
PSI	6,7	—	10,1	5,1
PR	0,5	—	—	—
PRI	3,0	—	4,5	2,4
DC	50,7	3	49,9	55,1
PSDI	3,6	—	6,2	7,2
PLI	1,9	—	4,5	2,9
MSI	6,0	—	5,0	7,2
altri	—	—	—	—

## Napoli - Caserta

	'76	% seggi	'75
--	-----	---------	-----



Truppe da sbarco sovietiche verso Beirut

# Sotto il controllo dell'OLP i marines evacuano i cittadini USA dal Libano

La diminuita credibilità di Assad fa fallire l'incontro con Giscard d'Estaing

BEIRUT, 21 — Sotto il controllo e la protezione di reparti palestinesi e del fronte progressista, alcune decine di marines americani, arrivati su un'unità da sbarco da una nave della flotta concentrata al largo del Libano, hanno potuto evacuare diverse centinaia di cittadini USA ed europei da Beirut. L'enorme dispositivo politico-militare che ha accompagnato l'operazione (riuscita grazie alla Resistenza palestinese che Washington si è sempre rifiutata di riconoscere), con l'intero esecutivo dello stato maggiore americano riuniti d'emergenza alla Casa Bianca per seguire gli sviluppi, permette di definire l'avvenimento come la prova generale di un intervento imperialista diretto nel Libano. In questo drammatico quadro si inserisce la notizia — senza precedenti dopo la seconda guerra mondiale — dell'attraversamento del Bosforo (e dell'avvicinamento a tappe forzate a Beirut) di mezzi e truppe da sbarco sovietici. In precedenza l'URSS, che ha già quasi 70 navi nel Mediterraneo, aveva ripetuto i suoi energetici avvertimenti contro la Siria e chiunque pensasse a intervenire militarmente nel Libano.

Con l'impegno accresciuto delle superpotenze nella zona, con le contraddizioni ancora interamente irrisolte tra le forze in campo, con l'invasione siriana bloccata e politicamente battuta dalla resistenza popolare, con le manovre francesi in appoggio alle forze che si oppongono alla liquidazione della Resistenza e del movimento di massa libanese, la situazione sta diventando incandescente. Lo conferma anche la presa di posizione del generale Gamassi, ministro della guerra egiziano, che per la prima volta in 24 mesi ha fatto intendere una voce delle forze armate egiziane su un tema politico, lanciando energetici avvertimenti a non precisati interlocutori sul rischio di precipitazione della situazione in Libano.

La drammatizzazione della crisi libanese — provocata anche dall'ambiguo atteggiamento del segretario della Lega Araba, l'egiziano Riad, nel ritardare l'arrivo dei contingenti interarabi e nel riconoscere l'autorità dello screditato capofila fascista Frangie — coincide peraltro con un'attuazione dell'aggressività siriana. Ancora per tutta la giornata di sabato le truppe siriane avevano tentato di volgere a proprio favore gli equilibri sul terreno, attaccando con aerei, artiglieria pesante, carri armati i campi palestinesi di Beirut e la roccaforte rivoluzionaria di Sidone.

Ma ancora una volta erano state respinte. Deve essere stata quest'ennesima sconfitta siriana, nonché l'attiva mediazione diplomatica del primo ministro libico Gialludi, in appoggio alla richiesta delle sinistre, a determinare uno sviluppo che non essere senz'altro ascrivibile a vittoria dei palestinesi progressisti: una tregua armata da siriani e contro siriani, di cui Gialludi si è fatto garante personale, che ha imposto ai siriani di ritirarsi seduti stante dalle zone liberate di Beirut e da Sidone ed ha consentito l'arrivo in Libano del primo contingente del corpo di pace arabo, un battaglione libico e uno siriano, scortati da fedajin e compagni libanesi (altri 5.000 uomini di varia nazionalità dovranno seguire). Primo compito di questi reparti sarà la riapertura dell'aeroporto internazionale di Beirut.

Intanto, i colloqui parigini tra il presidente siriano Assad e Giscard d'Estaing si sono conclusi con la sordina imposta all'ipotesi di uno sbarco francese, determinata dal vuoto politico in cui questa è caduta in quasi tutto il mondo arabo, e con l'accento posto invece su una conferenza «di pace» nella stessa Parigi tra tutte le parti in causa, «esclusi — per volontà di Assad — i palestinesi» (dettaglio che getta una significativa luce su quest'ennesimo episodio della manovra imperialista tesa ad emarginare e liquidare la Resistenza).

Quali conclusioni si possono trarre da tutti questi avvenimenti? Se gli USA volessero evitare un conflitto di grosse proporzioni in Libano ne avrebbero avuto i mezzi: gli sarebbe bastato premere — politicamente e con il blocco degli appoggi materiali e diplomatici — sui propri agenti nella regione, Siria e destra libanese, perché scendessero a patti con il movimento popolare. Non l'hanno fatto tutti i modi il ruolo contro, anzi, hanno, sostenuto in rivoluzione della Siria. Ma se hanno seguito una linea di questo tipo, lo hanno fatto per arrivare a una soluzione ad essi congeniale del contenzioso mediorientale: una resistenza palestinese e un movimento di massa arabo debellati e privati della propria autonomia, sulle cui teste far passare il consolidamento di Israele e il controllo nazionale e socialista delle masse ad opera della Siria. Questa operazione gli si è rivolta contro: la Siria che, con il suo passato prestigioso ant imperialista, avrebbe potuto anche essere l'efficace garante di una stabilizzazione nella regione, con la propria aggressione genocida contro palestinesi e sinistre libanesi (ieri Assad ha fatto giustiziare un comandante dell'aeronautica che si era rifiutato di bombardare i campi palestinesi) ha invece provocato il proprio isolamento nel mondo arabo, l'esplosione di gravissime contraddizioni interne. L'antagonismo accentuato di Iraq ed Egitto, e soprattutto l'unificazione contro la sua linea di asservimento all'imperialismo.

## FERROVIERI

Venerdì 25 giugno alle 16, in via de Cristoforis 15 a Milano COORDINAMENTO FERROVIERI DEL NORD. Devono partecipare i compagni di Torino, Alessandria, Genova, Novi Ligure, Milano, Mestre, Bologna. Ogd: bollettino per il contratto; convegno nazionale operaio; stato dell'intervento.

I compagni devono portare i soldi e gli articoli per il nuovo numero di «Compagno Ferroviere» che deve uscire nei primi giorni di luglio.

Il nuovo segretario generale ad interim è il compagno Mahfoud Laroussi Ali.

Lotta Continua, attraverso il suo Comitato Nazionale, ha inviato alla direzione del Fronte un telegramma per onorare e ricordare l'esempio rivoluzionario del compagno Said El Ouali.

La capitale della Mauritania, Nouakchott. Il comunicato del Fronte Polisario rende noto che la morte è avvenuta «mentre si trovava in una base armata situata ad oltre 300 km dal Marocco».

Oggi la direzione del Fronte ha confermato la morte del suo segretario nazionale smentendo le dichiarazioni rese nei giorni scorsi dagli invasori marocchini e mauritani, secondo cui il compagno El Ouali sarebbe morto nel corso dell'attacco delle forze della resistenza alla ca-

smo di tutte le forze progressiste del Libano, della Palestina occupata e dell'intero mondo arabo.

Da qui, la necessità per le grandi potenze di prendere in mano direttamente la gestione della crisi libanese, con l'implicita accettazione del pericolo di conflagrazione nel Mediterraneo, che noi continuiamo a ritenere in buona misura finalizzati agli sviluppi della lotta di classe ed ant imperialista in Italia, Portogallo e in tutto il Mediterraneo del Sud.

## SUDAFRICA

# Il fuoco della rivolta circonda le roccaforti razziste

Vorster in Germania accolto con freddezza. Cresce il numero dei morti e dei feriti. Centinaia di milioni di danni

La rivolta dei popoli del Sudafrica contro il governo fascista di Pretoria continua. Il carattere è sempre più quello della insurrezione. Nella giornata di lunedì si sono avuti nuovi scontri nel centro urbano di Mabopane, sinora rimasto tranquillo. Anche qui, secondo quanto informano le agenzie, tra gli africani ci sarebbero stati tre morti. Il prezzo in vite umane che gli africani stanno pagando per la loro libertà cresce.

Nella giornata di ieri, domenica, l'incendio si è diffuso anche nel territorio confinante con il Botswana, dove si sono sviluppati scontri durissimi. Pretoria sta subendo la stessa sorte di Johannesburg. I ghetti neri che la circondano sono scesi in lotta. Numerosi edifici pubblici sono stati incendiati e nella zona di Hebron è stata incendiata una scuola africana.

I danni sono ingentissimi. Secondo le prime valutazioni nella sola Johannesburg ammonterebbero a diverse centinaia di milioni. Nelle fiamme sono andati distrutti anche molti degli schedari di polizia nei quali sono praticamente schedati tutti i neri. I vari ministeri di polizia continuano a fare dichiarazioni che tendono a tranquillizzare la popolazione bianca.

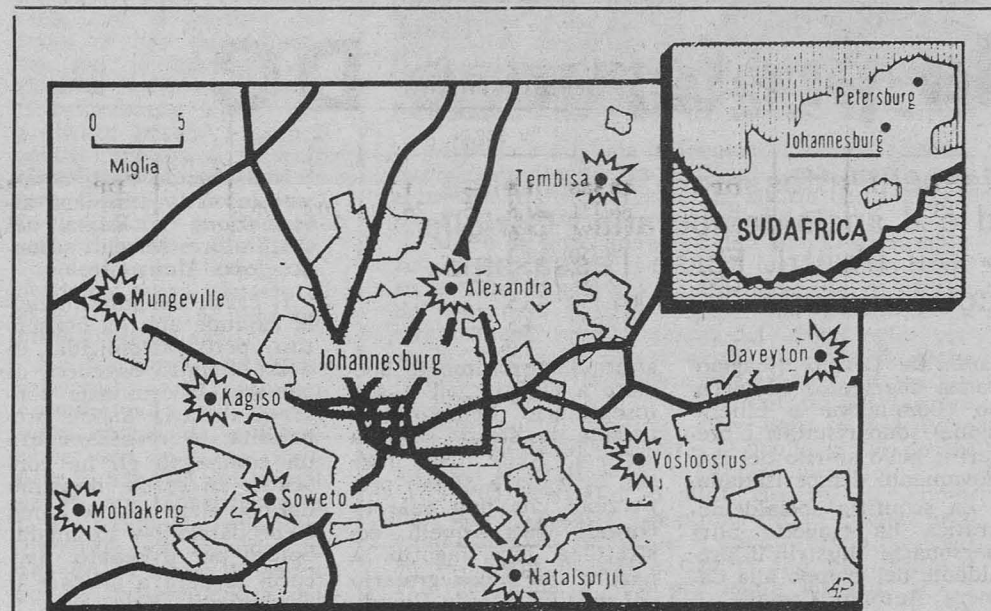
«Tutto è tranquillo», «è tornata la calma», ma in realtà sanno benissimo che la situazione non è affatto sotto controllo, che la situazione è sempre più esplosiva. Il nazista Kruger, ministro dell'ordine, ha sottolineato la volontà del governo di proseguire la strage. Ha dichiarato che «la violenza non darà soddisfazione alle rivendicazioni dei negri e che un rovesciamento del potere attraverso la rivoluzione, come è avvenuto in Angola e in Mozambico, è impossibile in Sudafrica».

Egli ha inoltre elogiato le forze di polizia per l'«eminente lavoro» svolto. I risultati di questo «lavoro» è un genocidio: oltre 109 i morti più di mille i feriti. Un bilancio tragico che non può che rafforzare la volontà di lotta dell'intera popolazione sudafricana.

A questi morti vanno aggiunti gli africani assassinati ogni anno, median-



te impiccagione, dalle leggi fasciste del governo di Pretoria. Secondo i dati ufficiali sono più di 80 gli africani che vengono impiccati ogni anno. Il governo di Pretoria, per giustificare il massacro, parla di rivolta organizzata da Vorster scritte che dicevano: «Non dimentichiamo Sharpeville». Inoltre la polizia aveva intensificato la deportazione nei «Bantustan» di giovani nati e cresciuti in questi «campi di concentramento» che circondano i popoli dell'Africa australe in lotta contro l'imperialismo e il colonialismo. Un mese dopo è la volta del viaggio ufficiale del presidente Neto nei territori liberati del sud. Tra i compagni che lo circondano c'è il presidente dello Swapo, il movimento di liberazione della Namibia che ha oggi l'Angola come retroterra nella lotta contro i sudafricani che occupano illegalmente questo territorio. E' chiaro quindi



La cartina indica i «centri urbani», così i fascisti sudafricani chiamano i campi di concentramento, nei quali sono segregati giorno e notte i lavoratori neri che producono la ricchezza per un pugno di sfruttatori. Ma questi lager sono anche la contraddizione esplosiva che circonda oggi tutte le città razziste e i centri industriali. E' in queste zone urbane che in questi anni è cresciuta la rabbia, la volontà di organizzarsi e di lottare di milioni di neri. E' da queste future basi di guerriglia che è partita la scintilla che sta incendiando un paese il cui governo ha fatto sua l'ideologia del nazismo.

nizzata in occasione del viaggio del boia Vorster in Germania federale per incontrarsi con Kissinger. Non è da escludere, anzi è probabile. Le avanguardie rivoluzionarie dei popoli del Sud Africa lavorano da molti anni per questo e sono certamente consapevoli che il momento politico è oggi, dopo la vittoria dell'Angola e del Mozambico, favorevole alla lotta.

Grande importanza viene attribuita in questo contesto alla sconfitta subita dall'esercito sudafricano in Angola. I sintomi di una probabile insurrezione dei sudafricani erano infatti in questi ultimi mesi molti e significativi. Su tutti i muri dei ghetti neri erano apparsi nel momento dell'invasione dell'Angola da parte dei sol-

le grandi città bianche. Un tentativo evidente di evitare che il lavoro di propaganda ed organizzazione continuasse a crescere. Poi in questi ultimi mesi, a partire da marzo, altri segni di solidarietà da parte del Mozambico e dell'Angola.

Il compagno Samora Machel chiude le frontiere con i fascisti rodesiani mentre il fronte unificato dello Zimbabwe intensifica la lotta armata. In Angola subito dopo la ritirata delle truppe sudafricane dalla zona di frontiera, avvenuta il 27 marzo, il compagno Lucio Lara, segretario del MPLA, si reca in visita nelle zone liberate. Al suo fianco c'è il presidente dell'ANC, Congresso Nazionale Africano, compagno Oliver Tambo. Entrambi si rivolgono ai

che c'è la consapevolezza da parte del popolo del sudafrica che è il momento di attaccare per impegnare il nemico su più fronti.

Questa convinzione ce l'ha anche il boia Vorster giunto ieri Francoforte, tra il gelo generale e una nota di condanna del governo tedesco, per incontrarsi nei prossimi giorni con Kissinger. Quali che siano i piani del messo imperialista e le richieste che Vorster farà agli USA di una cosa siamo certi: Soweto, come Sharpeville, è il segno che l'egemonia imperialista in Africa australe come nel mondo, è in declino. I popoli oppressi hanno preso nelle proprie mani il loro destino decisi a conquistare la libertà e l'indipendenza con la lotta.



# Hanno fatto votare solo la metà dei detenuti!

Il voto ai detenuti in attesa di giudizio era stato «concesso» con un'apposita legge sbandierata come una grande prova di democrazia (mentre l'elezione attiva e passiva per i non definitivi, è un diritto esplicitamente sancito dalla Costituzione e negato per 5 legislature consecutive dalla Dc). In realtà il provvedimento «libertario» si è rivelato una truffa bella e buona. Ha potuto votare solo il 50% degli aventi diritto, perché non si era provveduto alla consegna dei certificati elettorali. C'è stato tutto l'interesse, da parte delle direzioni carcerarie che dovevano smistare le domande dei reclusi alle amministrazioni locali, a bloccare le pratiche evitando voti che non sarebbero certo confluiti al centro o a destra. Ma l'emarginazione elettorale dei

detenuti è soprattutto la conseguenza scontata della politica dei trasferimenti continui, dell'allontanamento dai comuni d'origine e dalle famiglie che avrebbero potuto sollecitare la consegna dei certificati, dell'isolamento totale dall'esterno, della negazione sistematica dei diritti civili e della possibilità di reclamarli.

Non è un caso se tra le notizie d'agenzia che parlano del voto nelle carceri è completamente assente qualsiasi riferimento ai lager più spediti, quelli del sud e delle isole, dove l'arbitrio e la violenza, anche sul piano della negazione dei diritti civili, sono completi e dove è almeno dubbio che i detenuti abbiano potuto esercitare il voto sia pure nella misura del 50%.

Rappresentanti di lista e candidati del Partito Ra-

dicale, in molte situazioni hanno chiesto di votare nelle sezioni allestite all'interno delle carceri. Una richiesta perfettamente legittima, che però agli occhi delle autorità carcerarie, è sembrata un precedente pericoloso, una «smagliatura» da invocare poi in altre circostanze per la rottura dell'isolamento del carcere e della logica da «istituzione totale» che ne regola la vita. La resistenza delle direzioni è stata quindi durissima. Solo al Minorile di Firenze una candidatura radicale ha potuto votare nella sezione del carcere. Davanti alle Nuove di Torino, la candidata Adelaide Rocca è stata addirittura fermata e denunciata per resistenza, mentre la polizia interveniva con i soliti sistemi per disperdere i compagni di partito di Adelaide Rocca che manifestavano in appoggio alla richiesta.

Sarà denunciato per violazione della legge elettorale

# Basilicata: Colombo, fuorilegge, incontra la mobilitazione popolare

POTENZA, 21 — Il ministro Emilio Colombo e i suoi galoppini elettorali verranno denunciati per violazione della legge elettorale attraverso una petizione popolare di diversi paesi della Basilicata. L'onorevole Colombo infatti la sera del 19 c.m. quando oramai la campagna elettorale era chiusa, scortato da un codazzo di macchine militari e di stato, ha voluto rivolgere un ultimo appello elettorale alle popolazioni da lui e dal suo partito affamate per trent'anni. Così, nel pomeriggio del 19 ha raggiunto Vaglio di Basilicata prima, Trivigno poi. E' qui che sono iniziate le prime contestazioni da parte di un gruppo di militanti della sinistra rivoluzionaria che facevano notare all'onorevole di essere fuorilegge dato che ad attenderlo c'erano bambini con cartelli di protesta. Voti Colombo, e centinaia di manifesti incollati dappertutto. Ma il ministro, con l'arroganza di sempre, ha detto di essere dalla parte della ragione, e ha tenuto il suo appello nella sala dell'Azione Cattolica, dove sono

entrati cittadini non iscritti, facendo diventare la manifestazione pubblica. Poi il corteo di Colombo ha raggiunto un paese vicino, Albano di Lucania, paese di soli 2.500 abitanti, dissecato dall'emigrazione e dal sottosviluppo, ma forte di tradizioni e di lotte popolari e di avversione alla Dc. Sono ormai 24 anni che la Dc esce sempre sconfitta da tutte le competizioni elettorali e dalle competizioni di piazza. In questo paese la sera del 17 il segretario locale della sezione Dc ha annunciato in un pubblico comizio che il 19 Colombo avrebbe avuto un incontro pubblico con la popolazione del paese. Sarà questo un estremo importante della denuncia.

Così la sera del 19 davanti alla locale sede dell'Azione Cattolica, dove Colombo avrebbe dovuto parlare, c'erano ad attenderlo tutto il gruppo dirigente della Dc locale ed una schiera di ragazzini inquadri che indossavano magliette e berretti con lo scudo crociato e la scritta vota Colombo, e con la bandiera della locale sezione Dc. Ma la mobilitazione popolare ha sconvolto i piani costrin-

gendo la forza pubblica ad intervenire per impedire quelle forme di propaganda e quando è giunto il codazzo delle macchine di Colombo, ha costretto quest'ultimo ad allontanarsi dall'Azione Cattolica.

Così il ministro ha dovuto recarsi nella locale sezione della Dc dove ha comunque rivolto il suo appello. Lo seguivano noti commissari della squadra politica di Potenza e ben 8 macchine di cui queste sono alcune targhe: Polizia 46402, Roma M-93797, PZ - 84367, Roma E-02120. Inoltre, sebbene in tale data fosse vietato qualsiasi assembramento, Colombo girava per il paese alla testa di un corteo con un mazzo di rose e il prete a fianco. Tutte le organizzazioni della sinistra presenti in paese, le sezioni locali del PCI-PSI e della sinistra rivoluzionaria, sottoscriveranno insieme alla popolazione la denuncia. Sono in possesso inoltre di e di registrazioni audio. Dopo questo paese il ministro Colombo ha raggiunto un altro paesino, di 2.500 abitanti, dove è stato anche accolto da una salve di fischii.

Centinaia di migliaia sono tornati per cacciare la DC

# Gli operai emigrati bloccando i binari ottengono i treni

Centinaia e centinaia di operai tornati per votare in Calabria dall'estero o da Torino e Milano hanno bloccato i binari delle stazioni di Lametia Terme e di Soverato (in provincia di Reggio Calabria) per ottenere di viaggiare come persone umane e non come bestie nel loro viaggio di ritorno. Alle numerose difficoltà che già erano frapportate in Svizzera, in Germania ed in Francia al rientro degli emigranti, si è aggiunto il fatto che per il ritorno non erano stati allestiti a sufficienza treni speciali e che si pretendeva che gli operai tornassero al lavoro pigiati come sardine. La cosa non è stata accettata: a Lametia Terme circa cento operai hanno bloccato i binari interrompendo il passaggio dei treni sui quali non si riusciva a trovare posto, fino a quando è stato messo a disposizione un treno speciale. A Soverato erano più di trecento gli operai che hanno bloccato la stazione dalle 19 alle 22: davanti ad una protesta così compatta e decisa prima sono state assegnate cinque carrozze, poi i compagni hanno bloccato anche il rapido ed hanno imposto che altre due carrozze venissero assegnate ai lavoratori. E' un'indicazione che può essere seguita in tutti i casi in cui si dovesse verificare lo stesso atteggiamento da parte della direzione delle ferrovie.

Gli emigrati tornati per votare sono stati centinaia di migliaia, centinaia di treni carichi di compagni venuti per cacciare la Dc e con una voglia di discussione con i compagni rivoluzionari. Oltre ai molti episodi di entusiasmo,

dobbiamo però segnalare gravi provocazioni da parte di militanti del PCI a Domodossola contro i compagni di DP: qui il PCI ha avuto evidentemente paura del confronto e ha tentato in tutti i modi di impedire il nostro volontaggio creando un clima di pesante tensione. Ad ogni emigrante che chiedeva informazioni più precise su Democrazia Proletaria veniva risposto «Pochi venivano riprodotto» e così via. Continuamente veniva ripetuto di rifiutare la nostra stampa.

Tutto ciò è particolarmente grave nell'Ossola dove da tempo esistono con i compagni del PCI rapporti di dibattito e lavoro politico unitari. Molti compagni comunisti, soprattutto delegati di fabbrica venuti a conoscenza degli episodi li hanno criticati esprimendo solidarietà con noi. Ciò non toglie però la gravità del fatto che va condannato come espressione del tradizionale integralismo del PCI nei confronti di chi opera sul suo stesso terreno all'interno del movimento. Estremamente corretto e contrario all'atteggiamento dei compagni socialisti.

Dopo il tentato omicidio del compagno Paglialonga

# Barletta: non si arrestano gli accoltellatori fascisti "per non turbare la campagna elettorale"

BARLETTA, 21 — Non sono ancora stati arrestati gli accoltellatori fascisti che hanno ferito gravemente il compagno Peppe Paglialonga giovedì sera. Nonostante le prove schiaccianti a carico, la magistratura non si decide ad arrestare i vari Quarto, Piero, Napolitano, Di Bati e gli altri riconosciuti come presenti all'accoltellamento. Che fosse una provocazione preparata dal vertice del MSI, risulta chiaro anche dalle dichiarazioni del segretario del MSI Rizzi, riportate domenica dalla Gazzetta del Mezzogiorno. Che la magistratura, la polizia, la Gazzetta del

Mezzogiorno stiano coprendo i fascisti, risulta lampante dalle motivazioni adottate per non arrestare i delinquenti.

Secondo la Gazzetta del Mezzogiorno di oggi, lunedì, non sono state ancora emesse comunicazioni o arresti «per non turbare la campagna elettorale»: un argomento che equivale a una confessione di complicità. Queste manovre, spudorate, già chiare agli occhi di tutti i proletari, lo saranno presto anche in sede giudiziaria. E' anche in questo l'impegno ribadito nel comunicato-stampa di Lotta Continua e dell'MLS.

# Caduto il compagno Sayed El Ouali, segretario del Fronte Polisario

Il compagno Sayed El Ouali, segretario generale del Fronte Polisario, il movimento di liberazione che dirige la lotta del popolo sahraui, è caduto nella guerra di liberazione contro gli imperialisti, i colonialisti per l'indipendenza e la sovranità nazionale.

Oggi la direzione del Fronte ha confermato la morte del suo segretario nazionale smentendo le dichiarazioni rese nei giorni scorsi dagli invasori marocchini e mauritani, secondo cui il compagno El Ouali sarebbe morto nel corso dell'attacco delle forze della resistenza alla ca-



# I partiti sospendono il giudizio davanti alla maggioranza impossibile

PSI: dimissioni del vicesegretario Mosca, Lombardi chiede a DC e PCI di non fare sparire il suo partito. Piagnistei di Cariglia e Mammi. Lama, Boni e Vanni danno prova di autonomia sindacale ripetendo le dichiarazioni dei loro partiti

ROMA, 23 — Le dichiarazioni che provengono dal mondo politico «ufficiale», non vanno al di là delle banalizzazioni e della ripetizione di formule: la polarizzazione intorno alla DC e al PCI appare come un segno del consolidamento eccessivo dei due grandi partiti e nello stesso tempo è profezia di instabilità governativa; nessuno trova a ridere che la DC abbia recuperato il suo elettorato dal MSI dopo averlo ricercato esplicitamente attraverso i suoi maggiori esponenti offrendo garanzie di una linea antipopolare e anticomunista; nessuno, tranne i protagonisti, sembra essere particolarmente colpito dall'uscita del PSDI, del PLI, o dal mancato successo elettorale del PRI. Le prime dichiarazioni puntano invece a prevedere quelle che saranno le formule governative future; non esiste la possibilità di un governo di sinistra di maggioranza (esisterebbe però quella di un governo di sinistra di minoranza appoggiato dall'esterno); non esiste neppure, anche se volesse essere tentata, la possibilità di un governo di centro-destra, appoggiato o meno esplicitamente dal MSI; non esiste la possibilità di un centro-sinistra per il rifiuto espresso dal PSI. A breve termine quello che si può dunque prevedere è un monocolore DC che governi con l'appoggio esplicito del partito comunista; ma nessuno dei partiti si fa illusioni: la soluzione non resisterebbe non tanto per gli equilibri governativi risicati, quanto per le scelte che il governo dovrebbe fare di fronte alla crisi economica e ai condizionamenti dei padroni internazionali della DC. Tutti in sostanza capiscono bene che il bipartitismo imperfetto del 1976, la grande ricerca dell'ordine nelle scelte consolidate, come ripetono oggi i giornali, nasconde un'acutizzazione dello scontro di classe non solo sul piano sociale, ma anche dentro le istituzioni. E sicuramente la coscienza di ciò induce a sospensioni del giudizio o alla massima

cautela, soprattutto notata nelle dichiarazioni del PCI. «Le Monde» di questa mattina intitola: «Impasse in Italia dopo le elezioni» e scrive che la «radicalizzazione ha spezzato i meccanismi teorici di equidistribuzione del potere tra i due blocchi: democristiani e comunisti, tra i quali qualsiasi arbitrato appare difficile». Rispetto al futuro governo, Le Monde scrive che «ogni formula comporta un sicuro rischio di smembramento del partito cattolico, sia un centro-sinistra allargato all'appoggio dei comunisti che un centro-destra aperto ai neofascisti. Per quanto la DC riuscirà ad evitare la scelta che gli impone ora il corpo elettorale?». La prospettiva di una radicalizzazione ulteriore, anche per le preferenze espresse in campo democristiano che hanno portato ai primi posti del partito gli uomini di Fanfani, della Coldiretti e del più bieco anticomunismo) potrebbe anche esprimersi in una serie di governi di vita breve a cui far fare seguire, nel giro di un anno, altre elezioni generali anticipate.

Il PSI ha invece ammesso apertamente la sconfitta elettorale fin dalle prime ore di ieri sera; il vicesegretario del partito Mosca ha annunciato le proprie dimissioni come inizio di una autocritica che coinvolga tutto il partito e le sue scelte. Lombardi gli ha fatto subito eco confermando l'assoluta improponibilità «di ogni riedizione, benché riveduta ed aggiornata, del centro-sinistra».

Con una bizzarra interpretazione del ruolo del suo partito ha poi chiesto alla DC di non riproporre la vecchia formula «se non si vuole aggravare ulteriormente la posizione del PSI e provocare così un danno a tutto lo schieramento democratico del paese». Il che sarebbe come chiedere allo scontro tra le classi di fermarsi per non fare sparire dalla scena il PSI.

Lombardi ha poi continuato chiedendo la testa di De Martino e il rinnovamento di tutto il quadro dirigente del Psi. Le proprie dimissioni le ha annunciate anche Saragat, presidente del Psdi, il partito che insieme a quello

liberale è stato maggiormente massacrato dai risultati elettorali. Sono poi seguite accuse livide a tutta la stampa della Confindustria che lo ha buttato a mare, messo alla berlina con gli scandali e decretato con ciò la sua fine elettorale.

Cariglia, che i primi risultati indicano come trombato (i dati di Roma dove capolista era Tanassi non sono ancora giunti) ha

ammesso tutto quello che c'era da ammettere, ha chiamato in causa provocazioni internazionali contro la specchiata onestà del suo partito per poi concludere che, nonostante sia necessaria una «spietata autocritica», fedele alle tradizioni del suo partito, lui non darà le dimissioni e sarà in pratica disponibile per qualsiasi servizio i suoi padroni gli vogliano chiedere. Tor-

va anche la dichiarazione di Mammi che accusa i «sedicenti laici che hanno votato Dc», mentre sono tutte sospese ancora nel vuoto le dichiarazioni dei segretari confederali, che in pratica ripetono le posizioni dei loro rispettivi partiti. Lama chiede un governo con il PCI, Boni (Psi) sostiene che il ruolo del Psi è insostituibile, Vanni ripete La Malfa. Un bell'esempio di autonomia sindacale.



## Camera: i più squallidi arnesi della reazione in testa nelle preferenze DC

Il Dc Codacci Pisanelli affossatore e complice dei ladri Lockheed e il socialdemocratico Cariglia tra i «trombati» più illustri. Forse l'assassino Saccucci torna alla Camera

Qualcuno in casa Dc non si associa alla festa per l'incetta di voti reazionari. Si tratta di illustri candidati «trombati» nelle loro circoscrizioni.

Il primo delle liste è l'ex onorevole Codacci Pisanelli, protettore di antilopi nella sua carica di relatore alla commissione inquirente per lo scandalo Lockheed. Nella stessa circoscrizione (Lecce, Brindisi, Taranto) è stato siliato l'artefice della recente legge di divieto del fumo nei locali pubblici De Maria. Sempre nelle liste democristiane di Brindisi, Calati precipita dal primo al sesto posto, mentre non tornerà a Montecitorio Rausa, già segretario della commissione Pubblica Istruzione della Camera.

A Roma l'affermazione dell'ala più reazionaria della Dc sembra completa alla luce dei dati parziali. Scontato il primo posto di Giulio Andreotti, si sarebbero piazzati alle sue spalle l'amico di Sogno e di casa Agnelli Bartolo Ciccardini e un vecchio arnese della «diga» anticomunista, Bonomi.

Preoccupazioni invece per Evangelisti, che i primi risultati danno per escluso.

Anche nella circoscrizione di Torino le preferenze confermano il carattere parafascista dell'affermazione democristiana. Plebiscitaria la vittoria di Luigi Rossi di Montelera, che oltre ai requisiti di ex monarchico ha messo a frutto quelli di ex rapito. Secondo è l'esponente ultra reazionario Oscar Luigi Scalfaro. Donat Cattin ha rastrellato poco più di 50 mila preferenze ed è solo quinto. In Sardegna i morti della legge Reale (che con la campagna elettorale sono diventati almeno 65) hanno consentito al ministro di polizia Cossiga di sbaragliare il campo.

Per quanto riguarda Mi-

lano, De Carolis (maggioranza silenziosa) e Borruo (Comunione e Liberazione) sono risultati i preferiti; nello spirito del rinnovamento democristiano.

La sconfitta socialdemocratica ha travolto altri personaggi illustri: il presidente del gruppo alla Camera Antonio Cariglia, è

stato clamorosamente bocciato a Firenze; all'ex sottosegretario Bemporad è toccata la stessa sorte a Genova. Nelle liste liberali la frana è di tali proporzioni che non vale ricordare tutti quelli costretti a fare fagotto, a partire dal vice-segretario del partito Alfredo Biondi.

Nelle bande degli assassini fascisti esemplare affermazione a Roma del cospiratore Miceli, secondo dopo Almirante.

Il crack dei missini nella capitale non ha consentito però all'omicida di Sezze, Sandro Saccucci, di passare. Il criminale conserva tuttavia buone probabilità: avere assassinato un compagno gli ha consentito di essere il primo dei non eletti e se — come è probabile — Romualdi opererà per il senato, Saccucci tornerà a onorare il parlamento.

## Simili ai dati generali quelli delle regionali siciliane

I dati definitivi delle regionali siciliane tendono a rispecchiare quelli delle politiche. Accanto al recupero democristiano, si registra ovunque la disfatta dei fascisti e un forte aumento e rafforzamento della sinistra.

I risultati ottenuti da Democrazia Proletaria, che si è presentata in quattro circoscrizioni, Palermo, Siracusa, Catania e Trapani, sono inferiori alle previsioni. La lista ha ottenuto 15.714 voti, pari allo 0,56 per cento; non si è così conquistato nessun seggio.

Il PCI ha ottenuto il 26,83 per cento dei voti, conquistando 24 seggi e aumentando, rispetto alle regionali del '71, del 6,03 per cento.

A Palermo il PCI è aumentato, sempre rispetto alle regionali del '71, del 9,2 per cento; a Messina del 5 per cento; a Enna ha quasi raddoppiato i voti ottenendo il 31,97 per cento contro il 17 per cento del '71.

Il PSI ha registrato anch'egli in Sicilia una flessione pari all'1,4 per cento. La Dc recupera del 7,53 per cento, ottenendo il 40,83 per cento dei voti, a spese dei fascisti che perdono il 5,4 per cento e del PSDI, PRI, PLI che registrano, come nelle politiche, una secca sconfitta.

Anche in Sicilia la partita torna ora nelle mani dei proletari, dei rivoluzionari, che si sono fortemente impegnati in questa campagna elettorale, dei senza casa di Palermo, degli operai di Siracusa, dei disoccupati di Catania, che hanno detto chiaramente, con l'avanzata della sinistra, di non voler più essere governati dai boss mafiosi della Dc.

	1976 (voti)	%	Seggi	1972	%	Seggi
DC	1.151.513	40,39	39			
PCI	756.714	26,83	24	33,3		29
PSI	289.289	10,26	10	20,8		24
MSI-DN	306.669	10,87	9	14,4		12
PSDI	97.245	3,45	2	16,3		15
PRI	92.044	3,26	4	5,7		4
PLI	59.770	2,12	2	4,6		3
PRI-PSDI	16.099	0,60	—	3,7		3
PRI-PLI-PSDI	6.412	0,23	—	—		—
PR	16.618	0,59	—	—		—
Mov. Nuova Rep.	7.099	0,25	—	—		—
Altre	4.487	0,15	—	—		—
DP*	15.714	0,56	—	—		—

\* D.P. era presente alle regionali in soli quattro collegi (Palermo, Trapani, Catania, Siracusa) e assente negli altri cinque.



## NAPOLI PROLETARIA HA PUNITO LA DC E I FASCISTI

NAPOLI, 22 — Man mano che arrivavano i risultati elettorali si confermava la radicalità di una trasformazione politica che ha compiuto accuratamente l'opera del 15 giugno. Seggio per seggio, quartiere per quartiere usciva una radiografia capillare delle classi sociali che schierava la borghesia a destra e il proletariato a sinistra. Il centro storico della città dava ad un certo punto il 46 per cento al PCI e alla DC meno della metà. Complessivamente il comune di Napoli ha dato al PCI il 46,5 per cento e alla DC il 27,1 per cento. Il MSI è sceso al 14 per cento dal 26,3 per cento del '72 e dal 18,7 per cento del '75. Rispetto alle politiche del '72 il PCI ha esattamente raddoppiato i suoi voti, rispetto alle regionali del '75 è avanzato di 11,2 punti in percentuale, e la DC ha perso 1,5 punti. Il PSI ha perso 2 punti. PSDI e PLI sono praticamente spariti, il PRI ha mantenuto il 2 per cento, DP ha avuto 13.512 voti in città e 13.359 nei comuni della

provincia, in percentuale l'1,7 per cento. In tutta la circoscrizione di Napoli e Caserta DP ha avuto 32.131 voti, mila in più rispetto alle regionali dello scorso anno. Il sindaco Valenzi si è affrettato a dichiarare che la strepitosa avanzata del PCI è frutto della sua amministrazione. Il fatto è invece che Napoli proletaria si è proposta scientemente di punire la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermedi di centro e il concorso dei voti della borghesia fascista hanno salvato la DC da un ulteriore calo. Il sorpasso da parte del PCI è avvenuto, e in tutti i mini schiacciati: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, così si è liberato con le sue lotte da 30 anni di servitù al ricatto democristiano. Sul giornale di domani torneremo ad approfondire sul significato del voto a Napoli e sul risultato ottenuto dalla sinistra rivoluzionaria.

## DALLA PRIMA PAGINA

ché ci mancano ancora tutti o quasi i dati analitici di questo risultato elettorale, di trarne un bilancio. Riteniamo comunque che una verifica sostanziale della unità raggiunta attraverso la presentazione unitaria, e che noi continuiamo a ritenere un risultato politico positivo ed irreversibile, stia nella scelta di procedere ad una analisi congiunta di questo risultato da parte di quelle organizzazioni che di buon grado o no, si sono trovate a condividerne la responsabilità.

Qui vogliamo soltanto anticipare alcuni punti che ci sembra giusto tenere comunque fermi: il giudizio sulla modestia dei risultati raggiunti non può in alcun modo essere mascherato. Questo non deve però coinvolgere il dato rappresentativo della ricchezza del rapporto di massa che noi di Lotta Continua, ma in maniera diversa anche altre componenti di Democrazia Proletaria, hanno realizzato nel corso della campagna elettorale; un dato che non ha riscontro in nessuna altra fase della storia della sinistra rivoluzionaria e che può e deve costituire, da subito, il punto di partenza per portare avanti una discussione di massa sulla prospettiva politica di questa fase e sul ruolo dei rivoluzionari, discussione che è ormai pienamente matura dentro il movimento ed a cui non è più possibile sottrarsi.

Quanto al dato numerico di questo risultato elettorale, noi non intendiamo sottovalutare il modo in cui, su Lotta Continua, hanno pesato una serie di fattori negativi, come l'esclusione dalle teste di lista in tutte le circoscrizioni, lo scarso numero dei nostri candidati ed i divieti posti alla candidatura di alcuni nostri compagni, la sostanziale esclusione dalle trasmissioni televisive e radiofoniche, la scarsità dei mezzi materiali a disposizione della nostra campagna ed il carattere assurdo «separato» che ad essa è stata imposta

il più delle volte, dalle altre componenti di DP.

Ma tutti questi elementi sono intervenuti come fattori di moltiplicazione, su una tendenza più generale ed in gran parte indipendente dal nostro ruolo, che ha spinto i proletari a far blocco compatto intorno al PCI, come ed anzi più del 15 giugno, ed in cui si è espressa quella volontà di «superare» la DC che dubbiamente è stata sottovalutata parte nostra.

E' la stessa tendenza che, se ridotto all'osso i nostri elettorali spettano all'«area» dei proletari fluenziati dal nostro intervento e dalle nostre proposte, ha determinato un vero e proprio crollo tra la precedente base elettorale di Democrazia Proletaria, ed in particolare del Pdup; un crollo a cui probabilmente non è stata estranea la volontà di una componente del Pdup di «puntere» la lista unitaria che si era imposta contro la loro volontà. Ma ciò che è un discorso che intendiamo riprendere avendo a disposizione maggiori dati documentari e — ripetiamo — in un confronto fra ed unitario con le altre componenti di Democrazia Proletaria.

Direttore responsabile: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.  
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.  
Prezzo all'estero:  
Svizzera Italiana Fr. 1.10  
Abbonamento semestrale L. 15.000  
annuale L. 30.000  
Paesi europei: semestrale L. 21.000  
annuale L. 36.000  
Redazione 5894983-5892857  
Diffusione 5800528-5892393  
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

## Roma, Genova, Bari: i primi risultati delle comunali

Non sono ancora finite le operazioni di scrutinio dei voti per le elezioni al comune di Roma: al momento di andare in macchina si conoscono i risultati parziali di 2.476 seggi su 3.126, con questi risultati:

DC (32,11); PCI (36,81); PSI (7,33); MSI (11,44); PSDI (2,86); PLI (1,76); PRI (3,7); DP 23.431 (1,57); PR 34.089 (2,9).

A Genova invece questi sono i risultati definitivi per il comune:

PCI 41,47 (34 seggi); DC 28,52 (24 seggi); PSI 12,38 (10 seggi); PRI 4,57 (3 seggi); MSI 4,54 (3 seggi); PSDI 3,77 (3 seggi); PLI 2,44 (2 seggi); PR 1,27 (1 seggio); DP 1,04 (5.988 voti).

Al comune di Bari (sezioni 95 su 144), questi i dati:

DC 18.355 (38,9); PCI 11.045 (23,4); PSI 5.739 (12,2); MSI-DN 5.228 (11,1); PSDI 2.644 (5,6); PLI 897 (1,9); PRI 1.902 (4,0); DP 637 (1,3); PR 472 (1,0); Ind. 228 (0,4).

### Le elezioni comunali nei paesi

## A Trepuzzi (Le), Bitonto (Ba), Nova (Mi) e Novi Ligure (Al) Democrazia Proletaria conquista un seggio

Il compagno Adelmo Gaetani, candidato di Lotta Continua nelle liste di DP, è stato eletto consigliere comunale a Trepuzzi, in provincia di Lecce. La lista di Democrazia Proletaria ha ottenuto infatti alle elezioni comunali 436 voti, pari al 4,45%, conquistando un seggio, mentre per la camera ha ottenuto 292 voti, cioè il 3,75%. Sempre alle comunali il PCI ha conquistato 9 seggi con 2.070 voti, la DC ha 10 seggi con 2.398 voti.

Anche al comune di Bitonto, la lista di Democrazia Proletaria ha ottenuto un seggio con il 4,2 per cento pari 1.080 voti, 11 seggi sono andati al PCI, 14 alla DC, 9 al PSI, 3 al MSI, e uno per uno a PSDI e PRI.

Al comune di Nova Milanese, in provincia di Milano, Democrazia Proletaria ha ottenuto un seggio, nel quadro di una fortissima avanzata a sinistra, il PCI è passato infatti a 12 seggi degli 8 che aveva precedenti elezioni, il PSI ne perde 1 e passa da 6 a 5 seggi. La DC ha perso la maggioranza relativa e due seggi e calano quindi a 11 seggi il Psdi anche perde un seggio, rimanendo con uno solo.

**Il Comitato Nazionale è convocato per domenica mattina a Roma - Si concluderà lunedì sera.**